

Camerino Teatro F. Marchetti Sabato 27, Domenica 28, Lunedì 29

EXCELSIOR

Spettacolosà riproduzione Cinematografica

in 6 Parti

DEL

Grandioso ballo di Manzotti

Musica di Marengo

Figurini di Caramba

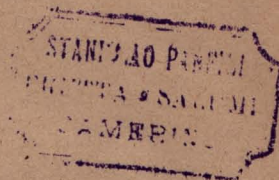


IMMENSO SUCCESSO

Orchestra propria - Maestro Alberto Cavazza della Casa Sonzogno di Milano



18 SET 1920



Descrizione del

BALLO EXCELSIOR

INVENTARIO LIBRI N° 92853



PARTE I.

L'Oscurantismo.

Notte sinistra e funebre; lugubre silenzio interrotto soltanto da un lontano canto di melanconia e di tristezza, accompagnato dai rintocchi misurati di una campana che invita a pregare per l'ultima ora degli infelici. Rottami e rovine ovunque e roghi e caldaie gigantesche in lontananza. Il *Genio delle Tenebre* tiene ai suoi piedi, avvinta da pesanti catene, una donna bella quanto il sorriso di Dio, ma abbattuta e languente.

— O, tu egli le dice, che fosti Gloria, Progresso e Civiltà del mondo, guarda le conseguenze del mio gigantesco potere, a che valsero le tue grandi opere dei secoli trascorsi? A rendere forse l'uomo meno schiavo o meno superstizioso? No.... io giunsi in tempo ed eterno regnerò!

Ma la bella donna non geme più; il suo sguardo si rianima a poco a poco; una misteriosa forza le infonde vita novella e sente che da sè sola può infrangere i ceppi che le stringono i polsi. La lotta terribile fra l'*Oscurantismo* e la *Luce*, la guerra secolare tra il progresso e lo spirito tenebroso sta per incominciare. Questi non si dà per vinto: anzi lancia beffardamente la sua perfida sfida; ma d'improvviso la scena si trasforma.

La Luce e la *Civiltà* trovansi abbracciate sul globo terrestre, nella reggia sfolgorante dei Genii e l'*Oscurantismo* annichilito e vinto da tanto splendore è soggiogato dalla forza del libero ingegno.

PARTE II.

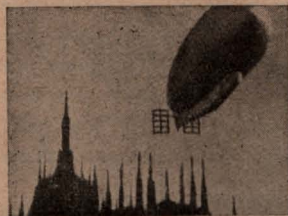
Il primo battello a vapore.

Ameno villaggio sulle sponde del fiume Weser, presso la città di Brema a sinistra una taverna con alcune panchette: a destra l'Albergo della Posta. L'oste esce dalla taverna seguito dall'ostessa. I felici coniugi guardano dalla riva un battello che approda con bandiera sfolgorante. Vengono altri popolani; tutti vogliono festeggiare l'arrivo del battello vincitore della regata, diretto dal giovine Valentino il quale giunge trionfante insieme ai suoi compagni tra le grida di evviva e di gioia.

Il vincitore e la sua fidanzata, invitata, danzano un passo caratteristico che termina fra l'ammirazione generale e, mentre il nome di Valentino corre sulle bocche di tutti, ecco giungere un altro battello dal quale scendono altri navicellari penserosi e scontenti; essi hanno perduto il premio. Fra vincitori e vinti cominciano i sarcastici motteggi: interrotti per un momento dall'arrivo di alcuni postiglioni e di vispe fanciulle che danzano e bevono in onore del vincitore. Terminata la *Mazurka dei Postiglioni* la contesa si riaccende fra gli avversari al punto da degenerare in una grossa zuffa generale, quando un uomo, l'*Oscurantismo*, comparso improvvisamente, si avvicina ai rissanti e additando uno strano battello che si avvicina:

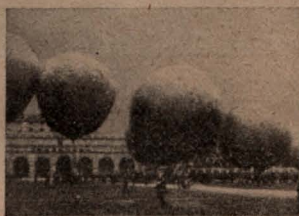
— Osservate bene, dice, quella è la satanica invenzione dello stregone Papin. Quel battello fugge rapido come il baleno perchè aiutato dagli spiriti d'Averno. Lo stregone

tenta rovinare gli interessi di voialtri battellieri. Annientatelo !



La portentosa invenzione del Papin si avanza intanto battendo le acque chiare del fiume con i movimenti misurati delle ruote. *Papin*, viste le ostili attitudini della folla aizzata dall'*Oscurantismo* tenta rimettere in moto la sua piccola macchina onde

fuggire, ma i battellieri senza lasciargliene tempo, si sono precipitati sul ponte del battello. Valentino afferra per la vita il malcapitato Papin e lo lascia cadere nelle onde. L'*Oscurantismo*, in disparte gioisce vedendo la folla intenta alla superstiziosa, ignorante opera di distruzione. I battellieri, sempre più istigati dall'incognito, inveiscono ancora contro lo sventurato che ha dinnanzi agli occhi la disperazione e la morte; già stanno per finirlo, ma ad un tratto si arrestano confusi ed ammirati; una celeste visione, la *Luce* che sorge dalle acque, la *Luce* alla cui veste si afferra lo sventurato inventore:



— Gioisci, ella gli mormora, vedi tu quell'iniquo che laggiù se ne sta tremante ed annichilito?... Egli fu che subornò i popolani, i quali distrussero l'opera tua. Tu morrai, ma da me benedetto, benedetto dagli uomini: mira intanto lo sviluppo della tua grande invenzione!

Non più il placido fiume, bensì l'agitato mare, che si estende fra due promontori formanti una gola e congiunti mercè un ponte di ferro a cinghie, e mentre sul ponte corre velocissima una locomotiva una grande corazzata ra-

pida e trionfante fende superbamente le acque. A Fulton la gloria, mentre l'iniziativa fu dello sventurato Papin! La magica visione del Progresso per la conquista della



civiltà continua con il volo superbo di un esercito di areoplani valicanti le nevose alte cime delle Alpi; con il trionfo della marconigrafia, ecc. ecc.

PARTE III.

Il Genio dell'elettricismo.

Laboratorio di Volta a Como.

Alessandro Volta giace abbattuto e pensoso accanto alla pila. Ad un tratto porta ambo le mani al capo; un fremito nervoso lo assale mentre fiducioso esclama:

— Sì... sì, io riuscirò!

— No, risponde sogghignando il genio tenebroso, che se ne sta nascosto fra le cortine di una finestra.

Ma lo scienziato, come invaso da sovrumana potenza, scuote l'abbattimento che per un attimo lo aveva assalito, si avvicina alla pila, vi aggiunge qualche cosa, afferra i

due conduttori elettrici, li unisce, una scintilla illumina la scena !... oh, gioia inesprimibile! Volta è raggiante e commosso !

Il Genio delle tenebre si slancia nel mezzo del laboratorio, corre verso la pila, afferra i due conduttori, di cui ignora la forza misteriosa, combatte colle scosse e scintille elettriche, resta confuso, paralizzato, vuol distruggerlo, e vi si accinge con uno sforzo supremo, ma la



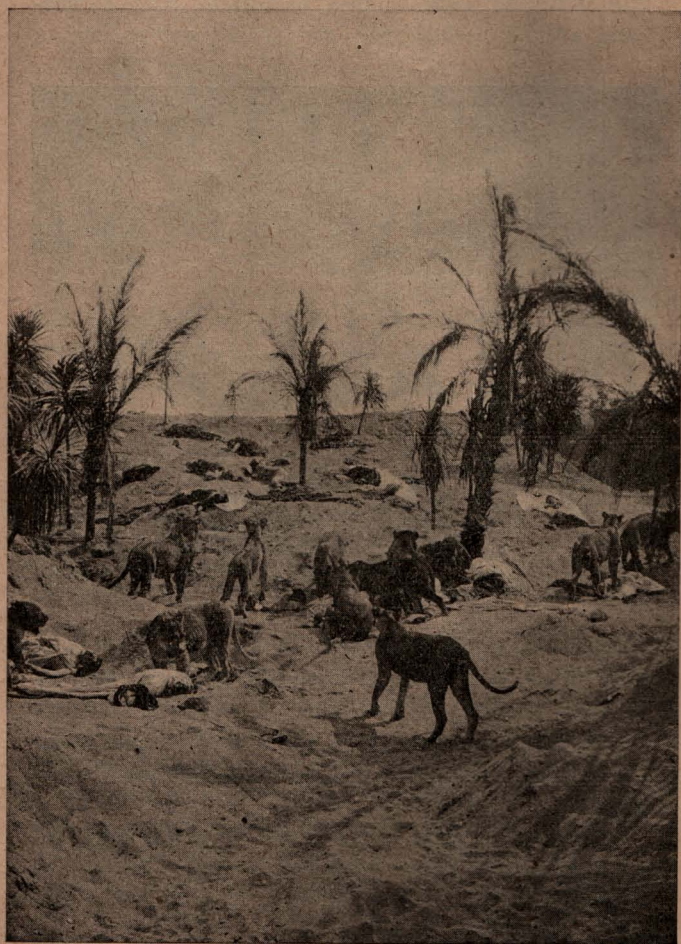
Luce ricompare, fa scudo alla pila e con un gesto maestoso addita gli effetti della portentosa scoperta. Odesi un tintinnio di campanelli elettrici, la scena si squarcia e l'*Oscurantismo* trovasi come per incanto in una piazza di Washington, la piazza del telegrafo. Egli resta esterrefatto.

--- Combatti ancora, dice la *Luce* che gli si trova accanto, combatti dunque, se ti è dato, contro la potenza divina !

PARTE IV.

Il Simun-Deserto.

L'occhio si perde in uno sterminato orizzonte. L'arido, sabbioso piano del deserto appare nella sua grande potenza



sterminatrice. Il re del deserto fa la sua comparsa. Vedesi in lontananza una carovana. I cammelli già sentono l'avvicinarsi del pericolo: un rapido dromedario corre spaventato. Uomini, donne e fanciulli in preda a spaventevole sgomento corrono alla rinfusa invocando un rifugio. È il *Simun*, il terribile Simun, che si avvicina sollevando l'immenso letto di sabbia infuocata.

Un branco di ladroni del deserto profittando dell'imperversare della bufera e della confusione che regna nella carovana, passa rapidamente sui destrieri per recarsi a depredare i miseri sbandati. I ladroni ritornano velocemente, seco traendo il loro bottino, ma alla loro volta sono assaliti da una superba, terribile schiera di leoni affamati dai quali vengono uccisi. Una enorme tromba di sabbia attraversa lo spazio, travolgendo nelle sue terribili spire uomini e fiere come tanti fucelli di paglia.

A questo sconvolgimento della natura la costernazione dei superstiti della carovana è generale. L'oscurità va crescendo e cela vittime e deserto. Ma un uomo improvvisamente si alza e sembra benedica tanta rovina e distruzione. Egli si trova nel suo regno: — l'estermínio! E gioisce l'iniquo Genio, quando ad un tratto gli appare la *Luce* che maestosa gli accenna un punto sull'orizzonte. Il Genio delle tenebre resta esterrefatto...

Dell'orribile scena desolante e di morte più nulla resta. Tutto è scomparso. In luogo del deserto si scorge un largo canale che corre tra due rive sabbiose, lasciando vedere al di là un bellissimo panorama.

E l'istmo di Suez!

La bella scena rappresenta Ismalia, che, assisa sulle rive del lago di Tinsah, ha meritato il nome di Venezia del deserto. Tutta la civiltà europea è riunita come per incanto in quel punto dell'istmo. Tutto è movimento, allegria, festa e trionfo. Uomini di tutte le parti del mondo, di tutti i colori, sono frammisti gli uni cogli altri e giuocano e danzano caratteristicamente.

PARTE V.

L'ultima mina.

Il traforo del Cenisio.

Affascinato, schiacciato, ma non ancora vinto dalle grandi scoperte, dalle opere miracolose, il Genio delle tenebre cerca nel confuso pensiero ove mai possa arrivare questa civiltà irradiata dalla luce divina! Dopo il vapore ed il



telegrafo noi lo vedemmo a Suez ed ora lo troviamo nelle viscere della terra, ove egli si aggira. L'uomo, mercè la scienza, nella quale ripose la fiducia indefinita, lavora ora per traforare il monte Cenisio. La perforatrice ha già fatto il suo ufficio e si è ritirata; l'ultima mina è pronta. Scoppiata la mina, i lavoratori accorrono, sbarazzano il suolo dalle macerie, ascoltano poscia attentamente, ma nulla si ode al di là. Ciò è strano, scoraggiante. L'inge-

gnere è sgomentato; il dubbio di aver sbagliato direttiva invade l'animo degli operai.

— Abbiamo forse deviato? essi esclamano.

— Sì, dice uno di essi; sì, noi abbiamo deviato; tutta l'opera, tanti sudori, tant'oro, tutto è perduto!

S'odono ad un tratto alcuni colpi al di là della roccia.

L'ingegnere ordina di attaccare a colpi di piccone il sottile diaframma che ostruisce ancora il tunnel; quel comando viene tosto eseguito con ansia febbrile, già odonsi i colpi ripetuti da ambo le parti; già vedesi qualche foro di comunicazione. I fratelli che lavorano per la grande opera si parlano, si stringono la mano in segno di allegria e quel sottile diaframma cade alfine definitivamente. Gli ingegneri e gli operai si precipitano gli uni nelle braccia degli altri, mentre al saluto italico che rende omaggio alla grande opera risponde quello di Francia.

Quel tunnel è invaso da luminosi raggi, per l'ampio varco aperto corrono gli operai esultanti, preceduti dalla *Luce*, mentre come per incanto, il monumento innalzato in gloria del traforo del Cenisio e del genio umano, s'erge maestoso nel mezzo della scena...

Il Genio delle tenebre è furibondo. Vana fu la lotta ch'egli volle impegnare; ora vedesi obbligato ad assistere alla gloria di quei grandi avvenimenti che si svolsero innanzi alle sue sinistre pupille. Egli vorrebbe fuggirsene, cacciarsi nelle viscere della terra... Ma la *Luce*, la sua terribile nemica, lo arresta e gli dice:

— Tutto è per te compiuto, mentre pel Genio della Civiltà molto resta da compiere; per te è la fine, mentre pel Genio umano è l' **EXCELSIOR** !

L'*Oscurantismo* si porta ambo le mani ai capelli in atto di suprema disperazione. La *Luce* gli fa un cenno imperioso, egli volge lo sguardo vitreo là dove gli è imposto di guardare: attraverso la nebbia che ha invasa la scena, l'*Oscurantismo* vede tutti i popoli fraternamente

riuniti; ad altro cenno della *Luce* la terra si spalanca
ai piedi dello *Spirito Tenebroso* e lo ingoia!...

PARTE VI.

APOTEOSI

Civiltà, Progresso, Concordia.

Il velo sparisce, l'apoteosi del Genio umano chiude la
serie dei gloriosi avvenimenti. Gloria del presente, Gloria
maggiore dell'avvenire, Scienza, Progresso, Fratellanza,
Amore!



Alcuni Commenti di giornali

Riproduciamo i commenti che i giornali romani hanno dedicato alle rappresentazioni del ballo Excelsior date al teatro Adriano di Roma:

Il "Giornale d'Italia"

L'autorevole *Giornale d'Italia* scrive:

Diciamo subito che il successo caloroso, riportato iersera all'*Adriano* dalle prime rappresentazioni dell'*Excelsior*, ha giustificato pienamente l'attesa vivissima da cui era stata preceduta.

Si ricordava che l'ultima volta che questo grandioso ballo era stato eseguito in Roma, proprio al Teatro Adriano, per dare uno svolgimento moderno alla parte relativa ai progressi dell'elettricità, fu necessario mettere in scena... un tram elettrico.

Ora, sempre volendo tener dietro all'incessante rapida marcia del progresso, sarebbe necessario mettere in scena la telegrafia senza fili, le ferrovie elettriche, le stazioni ad altissimo potenziale. E se poi si rifletta a ciò che è stato lo sviluppo della navigazione nell'aria e sul mare nell'ultimo decennio, apparirà chiaro come diventi assurdo costringere nei brevi limiti di cartapesta e di tela di un palcoscenico le grandi navi, i parchi aerostieri, i dirigibili, gli areoplani, gli idrovolanti e tutto quanto rappresenta, infine, le nuove più recenti conquiste della civiltà. Più che assurdo, impossibile.

Solo coi grandi mezzi cinematografici era possibile una riproduzione di *Excelsior* completa: vale a dire celebrare la glorificazione del progresso fin nelle più recenti conquiste della scienza e del lavoro. Ciò che è stato fatto dalla *Musicalfilms* di Renzo Sonzogno.

La riproduzione fatta dalla *Musicalfilms* del grande ballo, che fu per venti anni delizio di tutti i pubblici del

mondo, è veramente meravigliosa, insuperabile; diciamo anzi che è... più perfetta dello stesso ballo manzottiano. Si tratta sempre, indiscutibilmente, dell'*Excelsior* di Manzotti e di Marengo, che conta trent'anni di successo e che è stato cinematografato coi mezzi più moderni, messo in scena riccamente dal coreografo della *Scala* di Milano, con oltre duemila persone in azione: e leoni, camelli, cavalli sul fondo del cielo non di cartapesta. Ma i quadri raffiguranti all'aria libera furono eseguiti *au grand-air*: a Suez, nel deserto, sul Moncenisio, nei grandi areodromi, sulle Alpi, e perciò producono ben altra impressione sul pubblico che i quadri del chiuso ambiente teatrale.

Niente di fantastico — come in tante cinematografie — fu aggiunto all'*Excelsior*. L'azione è stata conservata integra, come del resto la musica deliziosa di Romualdo Marengo imponeva.

Di modo che si è ottenuto uno spettacolo delizioso, semplice, bello, istruttivo, alla portata di tutti, che ha la virtù di piacere a tutti, dalle persone di cultura e di mentalità superiore, o ai bambini.

L'imponente pubblico è scoppiato in applausi calorosissimi ai primi quadri: ed in applausi entusiastici a tutti i successivi.

Grandi applausi sono stati tributati anche all'orchestra che ha raggiunto quel tale sincronismo cui nessuno credeva, in modo stupefacente. Il pubblico aveva l'illusione d'aver innanzi persone vive, danzanti a tempo per coscienza propria ed applaudiva e segnava il tempo come se lo schermo fosse un arcoscenico. La *Musicafilms* merita sincere lodi per aver dato al pubblico di Roma uno spettacolo avvincente, che sa essere insieme divertente, morale ed istruttivo.

La " Tribuna "

La *Tribuna* così si esprime:

E' stato tanto grande, così completo, talmente unanime il successo ottenuto dalla riproduzione di *Excelsior* al teatro

Adriano da far passare l'avvenimento dalla competenza della critica teatrale a quella della cronaca. Sono anni che un consentimento uguale, di pubblico composto d'ogni sorta di persone, non decretava pari trionfo ad uno spettacolo fatto di bellezza semplice e pura, appassionante come un dramma, giocondo come una comedia, riposo dello spirito, ristoro della mente.

Cronaca dunque, per lo meno cronaca anzitutto: cioè constatazione di un fatto obiettivo, indiscutibile, malgrado qualsiasi buon volere di fede... viceversa. E tale sia.

Per la quale cronaca occorre occuparsi prima di ogni altra cosa della qualità e della quantità del pubblico accorso ieri all'*Adriano*, assai più per la rinomanza che da un trentennio dura del grande ballo di Manzotti e Marengo che per la onesta *rèclame* ora necessaria ad ogni onesta impresa. Era un pubblico vario ed enorme, che andava dal Ministro della guerra all'ascaro somalo; dal Ministro delle poste e telegrafi alla piccola e vaga dattilografa aspirante forse a diventare telegrafista o telefonista; dal principe romano all'operaio: dalla gran dama alla sartina: dal vecchio scapolo inacidito ad un gaio sciame di bambini belli; dal rappresentante del Governo francese ad una falange di giornalisti esteri, dai critici di tutti i grandi giornali ai corrispondenti di quasi tutta la stampa italiana; dai *romani de Roma* più autentici ad una larghissima rappresentanza del mondo cosmopolita.

Ora questa quantità enorme di pubblico vario si è divertita un mondo; e tutti allo stesso modo, appassionandosi, lasciandosi trascinare all'applauso, dimenticando di trovarsi al cospetto di una finzione meccanica, ma avendo invece l'illusione di trovarsi in presenza di una verità e di una realtà tangibili; di persone vive infine; e così ha acclamato, con trasporto, durante ogni quadro, alla fine di ogni quadro, evocando alla ribalta i personaggi dell'azione, dei quali, in carne ed ossa, non poteva apparire che.... il maestro cav. Giuseppe Scopa, animatore sapiente

della orchestra — che fu perfetta interprete della deliziosa musica di Marengo e raggiunse in modo assoluto quel sincronismo fra azione e musica quale finora pareva più irraggiungibile della quadratura del cerchio.

Gli altri giornali

La *Vita*, constatato il grande successo, dice che il ballo *Excelsior* ha operato questo miracolo: di far dimenticare al pubblico di assistere ad una rappresentazione cinematografica, dando l'illusione completa di uno spettacolo teatrale.

Il *Messaggero* scrive che non tutti possono aver veduto il popolare ballo del Manzotti quando lo si rappresentava or sono venti anni: la riproduzione cinematografica della *Musicalfilms* permette alle nuove generazioni di godere di una compiuta visione di bellezza e di gustare le armonie della spigliata e fresca musica del maestro Marengo.

Anche il *Corriere d'Italia* ed il *Popolo Romano* hanno parole di viva lode e concordemente rilevano il successo e plaudono alla *Musicalfilms* che ha saputo compiere opera perfetta sotto ogni punto di vista.

“ Corriere della Sera ” di Milano

Le recenti ricostruzioni di avvenimenti storici, la sceneggiatura di celebri romanzi doveva necessariamente preludere al più moderno e sorprendente fenomeno cinematografico, costituito dalla riproduzione del grande ballo di Manzotti e Marengo, l'*Excelsior*.

I balli sono sempre accompagnati dalla musica e l'azione deve ubbidirne il ritmo: quella e queste debbono progredire parallele l'una a l'altra, integrandosi reciprocamente. La difficoltà stava qui, far coincidere il movimento musicale col movimento coreografico; difficoltà che fu vinta brillantemente e diede un risultato insperato.

Il successo è stato qual poteva attendersi, calorosissimo. Il pubblico parve quasi gradatamente dimenticare di tro-

varsi innanzi ad una cinematografia e, vinto dalla perfetta sincronia di un'orchestra quale in tutti i balli si usa, con l'azione, s'illuse di aver veramente dinanzi un esercito di ballerine, di mimi, di tramagnini, di comparse, vivi, veri e reali...

Il ballo *Excelsior* azione e musica, riprodotto su palcoscenici giganteschi da un vero esercito d'esecutori e con quella perfezione di movimenti derivante dal fatto che la pellicola può ripetersi le mille volte fin che non abbia colpito il momento più esatto, più giusto, più espressivo dell'azione coreografica.

Il grande successo di questa *film* ottenuto ieri sera preludia a quelli che l'*Excelsior*... in pellicola otterrà in tutta l'Italia.

“ Il Secolo XIX „ di Genova:

Il nostro Massimo ieri ha dischiuso i suoi battenti ad una “ tournée „ di nuovo genere: al ballo *Excelsior* in cinematografo. Il nostro pubblico, che ha visto molte ottime edizioni di questo fastoso ballo, non disdegnò ieri sera di assistere alla riproduzione cinematografica. E la sala del “ Carlo Felice „ venne così affollata e occupata al completo come anche vennero occupati i palchi e le gallerie da dove lo spettacolo si gode ottimamente come a una vera *première*. Già al giorno d'oggi chi non va al cinematografo! Per la verità lo spettacolo di ieri ha una importanza notevole e porta una novità assoluta. La proiezione è accompagnata dalla partitura del maestro Marenco, eseguita per grande orchestra e la musica segue con tale precisione tempistica lo svolgimento scenico da lasciare la completa illusione che lo spettacolo sia reale e non proiettato.

La lunga *film*, di straordinario metraggio... anzi *chilometraggio* è ottima per nitidezza, per ricchezza di scenario e per la valentia di artisti, i quali tutti danzano...

sulla tela, con rara abilità. Il pubblico non poté che vivamente applaudirli.

Come già annunciammo la *film* dell'*Excelsior* è a Genova la prima assoluta visione e senza dubbio nelle successive repliche avrà sempre un notevole concorso di spettatori.

“ La Gazzetta „ di Venezia :

Ci bastarono i primi quadri della cinematografia per convincerci di essere forse davanti al vero capolavoro del genere, con tutti quei superlativi messi insieme.

Davvero non avremmo mai creduto che sullo schermo diafano e fragile di una tela potessero accatastarsi con sì sorprendente vigore tutte le fantasie mirabolanti di Manzotti, nè che esse sapessero acquistarvi, in più, quel senso di miracoloso, quel sapore attonito della visione, che in teatro avevamo imparato ad apprendere sorpassando la realtà tenace della cartapesta.

Lo spettacolo di ieri sera, che ha veramente segnato un grande trionfo, ha avuto infatti ai nostri occhi una eloquenza nuova.

Guardavamo intanto il pubblico, un pubblico elegantissimo, incredibilmente numeroso che forse non vide nemmeno il povero Marengo morto sfiatato e quasi affamato.

E l'*Excelsior* fu il ballo-maestro del genere ; tutto poté infiltrarsi in esso e tutto acquistare materia di esaltazione coreografica. Ma più si ingigantiva in esso la fantasia, più la sopraecitata realtà della cartapesta sbarrava la strada al trionfo.

Invece ieri sera, sul quadro cinematografico, la fantasia poté avere a proprio ausilio la realtà.

Che dire poi della musica ? Per dare un'idea al lettore della meraviglia di questo spettacolo, basti dire che l'azione è accompagnata dalla musica del Marengo, ma con tale sincronismo, con tale perfezione da rimanere stupiti. Nei quadri di danze d'insieme si vedono le ballerine dan-

zare a ritmo esatto con l'orchestra, le inversioni, le parate, gli intrecci, tutte le figure coreografiche sono talmente fuse colla musica che sembra veramente che quelle persone tanto aeree sieno vive e vere e si muovano seguendo la bacchetta del direttore di orchestra.

Uno spettacolo, insomma, veramente stupendo, tale da giustificare qualsiasi seguito di pienoni.

Il Comm. Sonzogno ringrazia.

Appena informato del successo riportato dall'*Excelsior* all' "Adriano", il comm. Renzo Sonzogno ha telegrafato alla *Musicalfilms* di Roma congratulandosi vivamente pel modo davvero encomiabile con cui questa ha organizzato lo spettacolo.

ROMA

TIPOGRAFIA DEL CAMPIDOGLIO - JORI

Via delle Tre Pile, N. 5

—
1914

—
Concessionario esclusivo per le Marche
:: PAOLO AGOSTINI ::
ROMA - Via S. Francesco 141 - ROMA